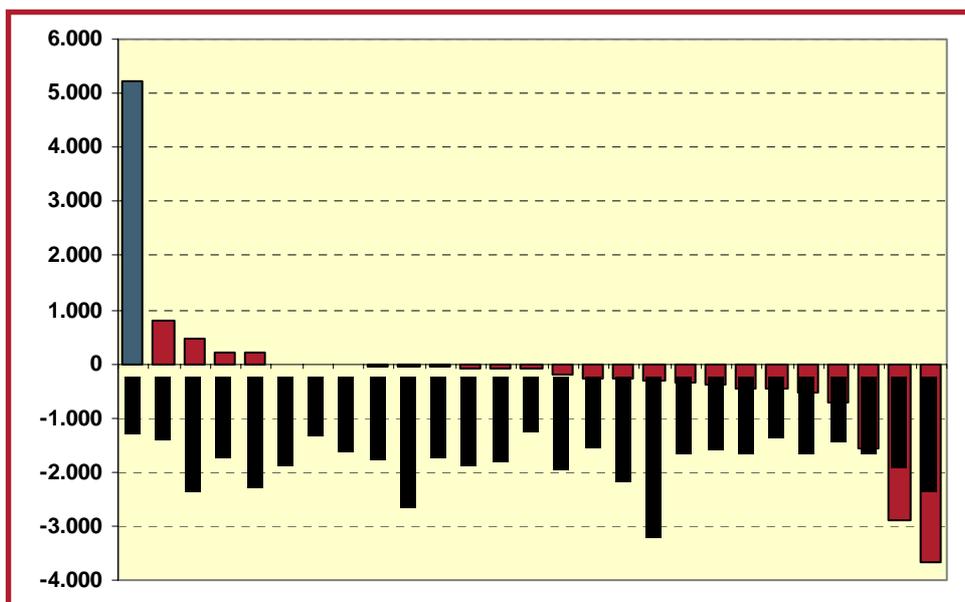




CONCIA, PELLE E CALZATURE: UN PUNTO DI FORZA DEL MADE IN ITALY E DELLA TOSCANA

Figura I - Esportazioni nette del sistema concia-pelletteria-calzature europeo nel 2009: un raffronto (valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat.

La filiera concia-pelli-calzature è uno dei più importanti settori dell'economia italiana; nel 2009, nonostante la crisi, l'export italiano del settore è stato pari a 11,2 miliardi di euro, con un surplus commerciale di 5 miliardi, confermando la leadership del nostro Paese in Europa.

Secondo l'Indice Fortis-Corradini delle eccellenze competitive del commercio internazionale l'Italia nel 2008 risulta primo esportatore mondiale di 16 prodotti della filiera concia-pelletteria-calzature; in particolare l'industria calzaturiera vanta 7 primati, quella conciaria 5 mentre quelli del settore pelletteria sono 4.

I poli territoriali italiani specializzati nel settore della "concia-pelle" sono tra i più importanti a livello internazionale, sia in termini di quote di commercio mondiale, sia in termini occupazionali. L'industria conciaria occupa nel 2008 circa 18.000 addetti in oltre 1.400 aziende, quella pelletteria è formata da 6.300 aziende in cui trovano occupazione 32.700 addetti, mentre quella calzaturiera conta circa 6.300 imprese in cui sono occupati 86 mila addetti.

Autori

Marco Fortis
Manuela Mazzoni

Sommario

Concia, pelle e calzature: un punto di forza del Made in Italy e della Toscana

2

Concia, pelle e calzature: un punto di forza del made in Italy e della Toscana

La filiera concia-pelli-calzature, che ha in provincia di Firenze e in Toscana un fortissimo radicamento, è uno dei più importanti settori dell'economia italiana. Nel 2009 le esportazioni italiane della filiera sono state pari complessivamente a 11,2 miliardi di euro con un surplus commerciale di 5 miliardi (tabella I).

La crisi del 2008-2009 ha avuto pesanti ripercussioni anche sulla filiera concia-pelletteria-calzature, con un forte calo della domanda, della produzione e dell'export, ma l'Italia rimane saldamente leader in Europa nella filiera e detiene numerosi primati nell'export mondiale di vari prodotti del settore (dati ONU riferiti al 2008): sono infatti 64, secondo l'"Indice delle eccellenze competitive nel commercio internazionale" (Indice Fortis-Corradini), i prodotti della filiera in cui il nostro Paese figura tra i primi cinque esportatori a livello mondiale, per un valore complessivo di 21 miliardi di dollari.

In particolare, l'Italia nel 2008 risulta primo esportatore di 16 prodotti della filiera concia-pelletteria-calzature, che generano da soli 12,5 miliardi di dollari. Tra i 7 primati dell'industria calzaturiera emergono quelli nelle calzature da passeggio interamente in pelle e cuoio (2,8 miliardi di dollari), dove precediamo di gran lunga Spagna e Portogallo (che esportano prodotti per un valore pari rispettivamente a 0,4 e 0,3 miliardi di dollari) e stivali sia con suola

in cuoio sia con suola in gomma e plastica (1,1 miliardi di dollari), davanti a Cina e Germania (0,8 e 0,5 miliardi di dollari). Siamo inoltre primi al mondo nell'export di stivali con suola esterna e tomaia di cuoio naturale (680 milioni di dollari) e nelle parti di calzature (610 milioni di dollari). L'industria conciaria nel 2008 conta invece 5 primati, tra i quali spiccano quelli dei cuoi a pieno fiore di bovini e altri equidi, per un valore delle esportazioni pari a 2,2 miliardi di dollari (il doppio di quanto realizzato da Brasile e Cina, nostri inseguitori in questa graduatoria) e dei cuoi e pelli di bovini e altri equidi, inclusi quelli pergamenati o greggi, che nel periodo considerato realizzano 1,1 miliardi di dollari di export, a fronte dei 410 milioni della Thailandia e i 300 milioni dell'India.

Nel settore pelletteria, che nel 2008 conta 4 primati mondiali, segnaliamo l'export di borsette di pelle (pari 2,3 miliardi di dollari) in cui l'Italia precede di gran lunga Cina e Francia (che esportano prodotti per 1,2 e 1,1 miliardi di dollari rispettivamente) e di cinture, cinturoni e bandoliere di pelle e cuoio (512 milioni di dollari), davanti a Cina e Hong Kong (396 e 253 milioni di dollari rispettivamente). Va altresì ricordato il terzo posto del nostro Paese nell'export di calzature con suola esterna di gomma, di materia plastica, di cuoio naturale o ricostituito e tomaia di cuoio naturale (3,2 miliardi di dollari).

Tabella I - Esportazioni del sistema concia-pelletteria-calzature nel 2008

(volume pelli conciate e accessori in pelle in tonnellate; volume calzature in migliaia di paia)

	VOLUME	VALORE (milioni di euro)
Pelli wet blue	161.346	214
Pelli crust	16.209	166
Pelli finite	135.717	2.768
Totale pelli conciate	313.272	3.148
Cartelle sottobracci e portadocumenti	7.341	106
Valigie e articoli da viaggio	6.185	182
Borse	20.872	1.957
Piccola pelletteria	7.675	443
Cinture	3.757	321
Contenitori per strumenti musicali	46	1
Altri lavori	1.753	73
Totale accessori in pelle e succedaneo	47.629	3.083
SUBTOTALE CONCIA-PELLE	360.901	6.231
Totale calzature in pelle e cuoio	143.773	5.748
TOTALE SISTEMA CONCIA-PELLETTERIA-CALZATURE	nc	11.979

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Anci, Unic e Aimpes.

Concia, pelle e calzature: un punto di forza del made in Italy e della Toscana

I poli territoriali italiani specializzati nel settore della “concia-pelle” sono tra i più importanti a livello internazionale, sia in termini di quote di commercio mondiale, sia in termini occupazionali. L'industria conciaria occupa nel 2008 circa 18.000 addetti in oltre 1.400 aziende, quella pelletteria è formata da 6.300 aziende in cui trovano occupazione 32.700 addetti mentre quella calzaturiera conta circa 6.300 imprese in cui sono occupati 86 mila addetti. Tutte le aziende della filiera si distinguono a livello internazionale per gli elevati standard di qualità e innovazione (tabella 2).

In Toscana la filiera concia-pelletteria-calzature rappresenta una realtà con oltre 40.000 addetti totali che genera circa l'11% del valore aggiunto manifatturiero della regione.

La maggior parte dell'industria conciaria italiana è concentrata in tre distretti: quello veneto nella Valle del Chiampo, in provincia di Vicenza; quello campano in provincia di Avellino e quello toscano, appunto, a cavallo delle province di Pisa e Lucca. La provincia di Pisa nel 2009 ha esportato 461 milioni di euro di pelli conciate e articoli di pelletteria. Quanto all'industria della pelletteria il distretto italiano di gran lunga più importante è quello di Firenze-Scandicci, con diramazioni anche in provincia di Arezzo. Nel 2009 le province di Firenze e Arezzo hanno esportato, rispettivamente, 976 e 152 milioni di euro di pelletteria. La Toscana possiede aree tradizionalmente specializzate anche nel settore calzaturiero, localizzate soprattutto in provincia di Lucca, Pisa, Firenze ed Arezzo, il cui export del settore nel 2009 è stato pari rispettivamente a 176, 199, 522 e 111 milioni di euro.

Il distretto di Santa Croce sull'Arno, situato nella Toscana centrale tra le province di Pisa e Firenze, rappresenta una delle principali realtà nel campo della lavorazione conciaria

a livello italiano e internazionale e si caratterizza per essere l'unico distretto la cui specializzazione abbraccia l'intera filiera produttiva della pelle, dalla concia al prodotto finito. La principale specializzazione è rappresentata dalla produzione di pelle e cuoio da suola per calzatura (70% della produzione); al settore della pelletteria è dedicato il 20% della produzione, mentre il rimanente 10% all'abbigliamento, all'arredamento ed altre produzioni, quali prodotti chimici e macchine per conceria. Nel distretto di Santa Croce sull'Arno si realizza il 98% circa della produzione italiana di cuoio da suola (il 70% di quello dei Paesi dell'Ue) ed il 35% della produzione nazionale di pelli per calzature, pelletteria ed abbigliamento. Il modello produttivo è caratterizzato da una struttura frammentata di piccole e medie imprese. Nel comparto conciario circa l'80% delle imprese è impegnata nella produzione di pelle, e il restante in quella di cuoio; le concerie, in particolare, sono oltre 900 con oltre 8.000 addetti, mentre complessivamente sono oltre 5.000 le imprese operanti nei settori di attività economiche tipiche del distretto (preparazione e concia del cuoio, abbigliamento in pelle, pelletteria, calzature, fabbricazione di parti in cuoio per calzature), ed occupano quasi 35.000 addetti.

La produzione del distretto fiorentino della pelletteria è principalmente rappresentata da articoli di pelletteria quali borse, portafogli, cinture ed altri articoli in pelle, collocabili nella fascia prezzo/qualità alta (fino al segmento del lusso) o medio-alta. Nel distretto sono presenti anche imprese specializzate nel comparto calzaturiero. Secondo i dati di censimento Istat, nel 2001 un quarto degli addetti della pelletteria italiana trovava impiego nel polo. Nel distretto sono localizzate sia grandi griffe, che operano come soggetti leader e global player nel sistema moda, sia imprese locali di piccole e medie dimensioni dotate di un proprio marchio.

Tabella 2 - Dati di sintesi del sistema concia-pelletteria-calzature per l'anno 2008
(valore della produzione, export, import e saldo commerciale in milioni di euro)

AZIENDE	13.989
ADDETTI	136.143
PRODUZIONE	14.661
EXPORT	11.979
IMPORT	5.361
SALDO COMMERCIALE	6.618

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Anci, Unic e Aimpes.

Concia, pelle e calzature: un punto di forza del made in Italy e della Toscana

Tabella 3 - Mercato dell'accessorio in pelle e succedaneo nel 2008

	PEZZI (migliaia)	VALORE (milioni di euro)
CINTURE	6.814	156
BORSETTE	21.414	968
VALIGIE	1.490	82
ZAINI/ZAINETTI	3.364	109
BORSETTONI	1.578	58
ARTICOLI DA LAVORO	1.008	72
PORTAFOGLI	3.328	102
MAROCCHINERIA	5.681	94
TOTALE PELLETERIA	44.676	1.640

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Aimpes.

Tabella 4 - Produzione di pelli per tipologia animale nel 2008

	VOLUME (migliaia mq)	VALORE (milioni di euro)
PELLI BOVINE	98.424	2.915
PELLI VITELLINE	10.328	450
PELLI OVINE	20.200	497
PELLI CAPRINE	13.666	374
PELLI DI ALTRI ANIMALI	600	86
SUBTOTALE	143.218	4.322
CUOIO DA SUOLA (ton)	39.262	243
TOTALE CONCIA	nc	4.565

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Unic.

Tabella 5 - Produzione di calzature con tomaio in pelle e cuoio per tipologia: anno 2008

	PAIA (migliaia)	VALORE (milioni di euro)
BAMBINO/A	15.197	382
UOMO	41.369	1.579
DONNA	84.661	3.713
SPORTIVE	12.636	0,4
ALTRE	3.508	0,1
TOTALE CALZATURE	157.371	6.196

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Anci.

Concia, pelle e calzature: un punto di forza del made in Italy e della Toscana



PUNTI DI FORZA

- Impegno socio-ambientale che ha portato ad un miglioramento della “sostenibilità”, soprattutto con riferimento al settore conciario: riduzione del 13% dei consumi idrici; riduzione del 38% dei consumi energetici; riduzione del 28% nella produzione dei rifiuti.
- Numerose certificazioni di qualità, prodotto, ambiente e origine.
- Approntamento di tecnologie innovative per la razionalizzazione del ciclo produttivo e di un sistema di recupero dei sottoprodotti e dei rifiuti derivanti dalla pelle.
- Innovazione di prodotto (design e tecnologie di produzione a valle dei processi produttivi) e di processo (ad esempio, i processi di concia esenti da cromo per la produzione di pelli impermeabili per pelletteria, arredamento, carrozzeria; nuovi reagenti utilizzabili nella concia delle pelli, ecc.).
- Adeguamento tecnologico degli impianti produttivi.



PUNTI DI MIGLIORAMENTO

- Una maggiore promozione internazionale della filiera conciaria-pelletteria-calzature, puntando sulla qualità, la compatibilità ambientale, la moda e la trasparenza, anche attraverso i marchi storici (es. i marchi “vera pelle”-“vero cuoio”).
- Una maggiore collaborazione tra gli operatori del comparto.



OSTACOLI ALLO SVILUPPO

- La conceria italiana primeggia sui mercati internazionali, ma è una somma di eccellenze aziendali, priva di sistematicità.
- Eccessiva rivalità e scarsità di collaborazione tra le aziende del comparto.
- Sul fronte finanziario, pesa il notevole rialzo degli oneri finanziari, sulla scia dei tassi adeguati per il peggioramento del rischio.
- Eccessiva fiscalità



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 67, AGOSTO 2010

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Beatrice Biagetti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

info@fondazioneedison.it

<http://www.fondazioneedison.it>